

CENA DEL SIGNORE

Giovedì Santo | 1 aprile - Anno B

Ascoltiamo la Parola

Es 12,1-8.11-14

Sal 115

1Cor 11,23-26

Dal Vangelo di

Gv 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».



Meditiamo la Parola

Gesù si mise a tavola con i Dodici, prese il pane e lo distribuì loro dicendo: «Questo è il mio corpo, spezzato per voi». La stessa cosa fece con il calice del vino: «Questo è il mio sangue, sparso per voi». Egli si fa cibo per noi, per divenire carne della nostra carne. Quel pane e quel vino ci rendono più simili a Gesù, ci aiutano a vivere come lui viveva, fanno sorgere in noi sentimenti di bontà, di servizio, di amore, di perdono. Gli stessi sentimenti che lo portano a lavare i piedi dei discepoli, come un servo. È la sua ultima grande lezione da vivo. Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13,12-15). È un comando nuovo ed è un grande dono che questa sera riceviamo. Terminata la cena, Gesù si incammina verso l'orto degli Ulivi. Qui si inginocchia ancora, anzi si stende a terra e suda sangue, per il dolore e l'angoscia. Oggi, è il Signore ad aver bisogno di compagnia. Ascoltiamo la sua implorazione: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me» (Mt 26,38). Chiniamoci su di lui e non facciamogli mancare la consolazione della nostra vicinanza.

Fratelli Tutti L'enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale CAPITOLO QUINTO LA MIGLIORE POLITICA

L'attività dell'amore politico (186)

Amore "elicitivo" atti che procedono direttamente dalla carità diretti a persone e a popoli. *Amore "imperativo"* atti di carità che spingono a creare istituzioni più sane. Carità è aiutare un vecchio ad attraversare un fiume: ma la carità del politico è costruirgli un ponte.

I sacrifici dell'amore (187-189)

Scelta preferenziale per i poveri, ma non azione che li renda addomesticati, inoffensivi e passivi. Necessità dell'educazione per sviluppare la persona: prendersi cura della fragilità; forza della tenerezza. Scandalo della fame: il cibo non può essere considerato una merce qualsiasi in balia del profitto.